

Massacrata 2 anni fa un'intera comunità andina

Bombe al napalm contro i contadini

Fosse comuni scoperte in Perù

Le forti piogge di questi ultimi giorni hanno portato alla luce a Chapi i corpi di tremila contadini uccisi dai militari - Lo sterminio per eliminare un capo dei guerriglieri

LIMA — Una comunità andina letteralmente massacrata dai militari peruviani: oltre tremila corpi buttati alla rinfusa nelle fosse comuni e ricoperti con della terra. Un massacro compiuto nel 1984 e solo adesso scoperto con assoluta certezza. I contadini di alcuni villaggi vicini, in verità, più volte avevano tentato di denunciare l'eccidio, ma le minacce e la dura repressione delle forze militari avevano finora eretto un invalicabile muro di silenzio. Le forti piogge di questi ultimi giorni hanno tolto molta della terra che copriva le fosse comuni e i corpi

delle vittime sono affiorati. Questa volta i contadini dei villaggi vicini — evidentemente incoraggiati dalle dichiarazioni del nuovo presidente Alan Garcia, deciso a porre fine alla repressione dei militari — hanno presentato una dettagliata denuncia alla «fiscalia» della nazione. Vediamo di raccontare questa tremenda vicenda. Secondo una prima ricostruzione, nel luglio del 1984 elicotteri militari hanno bombardato e mitragliato la comunità centrale andina di Chapi (Ayacucho) uccidendo oltre tremila contadini, tra i quali nu-

merosissimi bambini, donne e anziani. Il bombardamento (compiuto anche con napalm, come dimostra lo stato dei cadaveri e del terreno) è stato deciso perché i militari avevano avuto notizia che nella comunità di Chapi si trovavano alcuni dei maggiori esponenti del gruppo guerrigliero «Sendero luminoso». Anzi, secondo l'informazione in possesso dei militari, nascosto tra i contadini si trovava anche il leader del gruppo guerrigliero, l'ex professore dell'università di Huamanga, Abimael



LIMA — Migliaia e migliaia di contadini sono stati massacrati in questi ultimi anni nei villaggi del centro andino, (nella foto qui accanto) i corpi di 18 giovani uccisi a Huamanga, nell'84, e (in alto) una fossa comune scoperta a Huanta.



I massacri e le spietate repressioni compiuti dal governo di Fernando Belaunde Terry, vengono ora uno ad uno alla luce: è una storia allucinante che ricorda le atrocità dei nazisti

Terrore:

così hanno vissuto per cinque anni

Accomarca, Pucayacu, Bellavista, Umara, ed ora Chapi. Per i massacri di povera gente scoperti negli ultimi tempi nelle Ande peruviane, molti hanno scomodato il ricordo del villaggio vietnamita di My Lai, quando a sterminare furono un gruppo di marines guidati da un tenente che assomigliava a Rambo. Ma per i tremila contadini uccisi dal napalm degli eserciti e compatti fedelissimi a parole ai dettami costituzionali, ma pronto a rivoltarsi e a mordere se qualcuno gli chiede conto delle sue malefatte.

All'inizio dell'82, Cisneros dichiarò che se «per catturare dieci guerriglieri ci si trova nella necessità di accettare la morte di cento innocenti, pazienza». E Noel: «Per l'assolvimento della nostra missione dobbiamo eliminare ogni rischio e il giornalista è un ostacolo all'esecuzione delle operazioni. Insomma, non posso correre dietro ad un giornalista che magari è un simpatizzante di sinistra. La vita dei miei uomini è più importante della diffusione delle notizie, specialmente quando c'è deformazione dell'informazione, quando i fatti vengono manipolati secondo ideologie estranee, dimenticando Dio, patria e bandiera».

tando nuovi combattenti, uccidendo alla cieca. I militari hanno risposto con la tattica di «portar via l'acqua al pesce». Non tutti i componenti delle antiche comunità agricole si sono trincerati nel silenzio. L'Anfasesp, associazione dei familiari dei desaparecidos, ha ad Ayacucho una sede che ha cercato di lottare contro il terrore. Sono così arrivate le prime testimonianze. Il governo di Garcia, insediato nel luglio scorso, ha fatto, sia pure timidamente, la sua parte. «La barbarie non si combatte con la barbarie», ha detto il trentacinquenne leader dell'Apra parlando alle Nazioni Unite. E ha dato il via ad una commissione parlamentare d'inchiesta che in pochi mesi ha scoperto cose abbastanza precise da far destituire due generali dell'esercito.

Dall'annuario degli orrori scoperti prima di questo di Chapi si può utilmente estrapolare qualche esempio. Uno è recente, il 14 agosto dell'85. Accomarca, sessantenne ucciso da una pattuglia guidata dal sottotenente Telmo Hurtado. Le donne violentate prima di essere uccise, i bambini fatti in pezzi dalle raffiche di mitra, bombe a mano per sfuggire i cadaveri, fuoco per incendiare il tutto, infine un banchetto improvvisato uccidendo e cuocendo un animale e godendosi il pasto davanti allo spettacolo del massacro.

Se qualcuno, quindi, cerca di capire, sapere e ricostruire sul serio quel che è accaduto dal 1980 in poi, quando un movimento marxista-leninista-maoista denominatosi «Sendero luminoso», come dire cammino verso la luce, intraprende una lotta armata sanguinaria contro il governo di centro presieduto dall'architetto Fernando Belaunde Terry, e lo stesso governo decide che la repressione vada affidata non solo alla polizia ma anche all'esercito. Nella zona cominciano così ad arrivare i primi reparti al comando del generale Noel: cinquemila circa contro i più o meno tremila senderisti. Era allora ministro della Guerra il generale Luis Cisneros Viqueza, formatosi in Argentina come il più famoso e imitatore di militari come Videla.

Tremila metri, cuore della civiltà andina, prima di allora Ayacucho era una meta del circuito turistico peruviano. Oggi in quelle valli tra l'altopiano, dove prima degli Inca c'erano le antiche comunità Wari, dove l'esercito del generale Suarez sconfisse l'esercito dell'impero spagnolo e cominciò l'indipendenza delle colonie latino-americane, c'è una regione devastata, spogliata della sua storia, trasformata in un cimitero. I senderisti si sono serviti dei poteri e dei mezzi per sopravvivere, portando loro via i viveri, reclu-

do lentamente che dallo scrittore Mario Vargas Llosa, assolve completamente i militari da qualsiasi responsabilità e sentenzia che ad uccidere erano stati proprio i contadini, avendo scambiato i giornalisti per guerriglieri di «Sendero».

Oggi Vargas Llosa parla di «preoccupazione per eventuali errori di valutazione». Ma di eventuale c'è ben poco, perché le recenti testimonianze hanno dimostrato che gli otto furono spinti, le loro telefonate intercettate, la loro destinazione — Huaychao, dove quindici ragazzi tra i tredici e i sedici anni, semplicemente per il sospetto di simpatizzare per la guerriglia erano stati massacrati da membri della comunità. Quella assediata dall'antiquariato — ritenuta proibita, da evitare ad ogni costo. Parola del generale Noel in persona, che ordinò l'avvelenamento, lo sfiguramento e la sepoltura dei cadaveri: nudi perché fosse più rapida la decomposizione. Così fu compiuta quella che Alfonso Barran- te, sindaco di Lima e leader della Sinistra unita, chiama una delle più grandi barbarie nella storia del Perù.

Ma il momento più toccata della giornata è avvenuto quando il papa, dopo aver percorso le strade dei quartieri più poveri della città gremita di gente, di giovani curiosi di vedere questo capo religioso venuto da Roma, ha abbracciato suor Maria Teresa proprio davanti alla sua comunità ricavata in alcuni locali del tempio della dea Kali. Il papa ha fatto salire sulla «papamobile» suor Maria Teresa, l'ha baciata sulla fronte e poi le ha messo al collo la gir-

ma dell'arrivo del papa si erano registrati tre morti ma è possibile — ci ha detto la stessa suor Maria Teresa — che la notte che viene ne morirà qualche altro. L'ambiente è scarno e pulito, ma l'impressione di quei corpi straziati dal male su quei letti bianchi ed i loro appena percettibili lamenti è indescrivibile. «Si continuano a sperperare risorse per fabbricare terrificanti armi di morte e di distruzione» — ha commentato il papa, che ha aggiunto: «Non è possibile che a causa di discriminazioni religiose, di casta, di comunità o di lingue, la disoccupazione e la sottoccupazione continuino a creare frustrazione e a dare un senso di inutilità a tante persone, creando disagi inenarrabili e angosce alle famiglie».

Non sono che due frammenti di un quadro che oggi la scoperta dei tremila morti di Chapi contribuisce a completare. Quale possa essere la risposta di Alan Garcia e del suo governo è difficile da ipotizzare. Le promesse di giustizia sono sicuramente sincere ma un giudizio come quello che l'Argentina ha fatto ai suoi capi militari è impensabile. La minaccia di «Sendero luminoso» è reale e i militari la agitano molto bene.

Ma il momento più toccata della giornata è avvenuto quando il papa, dopo aver percorso le strade dei quartieri più poveri della città gremita di gente, di giovani curiosi di vedere questo capo religioso venuto da Roma, ha abbracciato suor Maria Teresa proprio davanti alla sua comunità ricavata in alcuni locali del tempio della dea Kali. Il papa ha fatto salire sulla «papamobile» suor Maria Teresa, l'ha baciata sulla fronte e poi le ha messo al collo la gir-

Giovanni Paolo II a Calcutta

Suor Maria Teresa guida il papa tra i suoi malati

La visita ai quartieri poveri di una città che vive gravissime contraddizioni - Incontro col mondo accademico e i leader religiosi

Dal nostro inviato CALCUTTA — In questa città bruciante di gente per le strade senza un lavoro e dove la casa di suor Maria Teresa simboleggia la disperazione di chi non ha un posto per morire ed il dovere della solidarietà, Giovanni Paolo II ha rivendicato ieri il diritto di ogni uomo ad avere una occupazione sicura ed una assistenza dignitosa. In questa città, considerata la capitale culturale dell'India (basti ricordare poeti e pensatori come Tagore,

landa di rose che avevano dato a lui in segno di ospitalità e di rispetto. Entrambi sono scesi dalla macchina e sono entrati nella casa che accoglie i moribondi e insieme hanno pregato. Nessun fotografo e giornalista è stato ammesso alla visita. Ma essendo entrato qualche tempo prima posso raccontare che si tratta di due stanze, divisi l'uno dall'altro da una scala, dove ieri erano ricoverate 130 persone, uomini e donne, in fin di vita. Il giorno pri-

no a pochi anni fa, senza speranza. A tale proposito va citato uno studio condotto dai gesuiti indiani secondo il quale i due ultimi piani quinquennali (il quinto: 1974-1979; il sesto: 1980-1985) hanno dato risultati importanti, soprattutto con la «rivoluzione verde» per modernizzare l'agricoltura, facendo diventare l'India un paese autosufficiente sul piano alimentare, ma le classi ricche dispongono ancora di strumenti (funzionari governativi incaricati di



CALCUTTA — L'incontro tra Giovanni Paolo II e suor Maria Teresa

Ramakrishna, Aurobindo, il cinema bengalese), dove sono evidenti i contrasti tra i palazzi vittoriosi della dominazione inglese e le mietitrici capanne di canne, il papa ha invitato ieri tutte le forze religiose e culturali a dare «una risposta alla sfida dello sviluppo e dell'assistenza». L'incontro tra il papa ed i massimi esponenti delle diverse religioni e del mondo accademico si è svolto nel «St. Xavier's college».

Ma il momento più toccata della giornata è avvenuto quando il papa, dopo aver percorso le strade dei quartieri più poveri della città gremita di gente, di giovani curiosi di vedere questo capo religioso venuto da Roma, ha abbracciato suor Maria Teresa proprio davanti alla sua comunità ricavata in alcuni locali del tempio della dea Kali. Il papa ha fatto salire sulla «papamobile» suor Maria Teresa, l'ha baciata sulla fronte e poi le ha messo al collo la gir-

applicare il piano, ecc.) per opporsi alle riforme. Henry Volken, che dirige il gruppo di studio dell'«Indian social institute» che ha realizzato la ricerca, ha dichiarato che proprio nel Bengala indiano, il partito comunista marxista dell'India che nello Stato (capitale Calcutta) è al potere dal 1977, è riuscito ad introdurre con «una linea democratica e non più tendente ad instaurare un potere assoluto» necchismi nuovi a favore dei contadini poveri. Prima i lavoratori a giornata («bargadars» in lingua bengalese) erano solo 600.000. Da quando gli imprenditori, i proprietari di terra sono obbligati a registrare la manodopera sono divenuti un milione. È solo un esempio per dimostrare come la via delle riforme passa attraverso l'eliminazione delle caste per la quale anche il papa ieri si è pronunciato.

trambi membri del Politburo del Pcus, entrambi entrati nel più alto organo politico del Paese nell'aprile 1971 (insieme a Viktor Griscin, l'ex primo segretario della capitale, recentemente pensionato), entrambi ultrasettantenni. Non ci sarebbe quindi da stupirsi se il plenum del Comitato centrale del Pcus — che si attende per la metà del mese, a poco più di dieci giorni dall'apertura del XXVII Congresso — registrasse una serie di nuovi mutamenti ai massimi vertici pansovietici del partito.

Intervista allo «Speciale Tg 1» Pajetta in tv sugli incontri con il Pcus

ROMA — Quale giudizio dà la delegazione del Pci sugli incontri di Mosca, quali impressioni ha riportato sulle scelte del nuovo leader sovietico Gorbaciov? A questi interrogativi ha risposto ieri Gian Carlo Pajetta allo «Speciale Tg 1», la trasmissione condotta da Alberto La Volpe.

Decine di dirigenti sostituiti nella Repubblica sovietica dell'Asia centrale

Il bisturi di Gorbaciov in Uzbekistan

Dal nostro corrispondente MOSCA — Nuovo, durissimo colpo moralizzatore di Gorbaciov dopo la conclusione della Conferenza del partito di Mosca e mentre si attende la conclusione della campagna elettorale per i referendum periferici con le due repubbliche dell'Ucraina e del Kazakistan, anch'esse investite da potenti ondate di sostituzioni di quadri. Domenica la «Pravda» ha pubblicato, sotto il titolo «Necessità di cambiamento», un resoconto del XXI congresso del Pcus in Uzbekistan che è piuttosto assimilabile ad una violenta requisitoria postuma nei confronti dell'ex primo segretario del partito di quella Repubblica, il defunto Sclar Rascidov.

in cui Rascidov — che fu membro supplente del Politburo del Pcus dal 1966 alla sua morte, avvenuta il 31 ottobre 1983 — ne fu il massimo responsabile. «Fenomeni negativi che hanno assunto un carattere estremamente pericoloso», scrive l'organo del Pcus, «rivoltanti violazioni delle norme e della morale del partito, promozione di quadri «non sulla base di qualità politiche, operative, morali bensì secondo il grado di parentela». Fino al punto che lo stesso Rascidov viene definito «protettore di uomini disonesti, inclini all'illegalità, alcuni dei quali si sono poi rivelati grandi delinquenti di Stato». Tra questi viene incluso l'ex primo segretario della regione di Bukhara, Kharimov, e l'ex ministro degli Interni uzbeko, Jakhiyev.

La ripulitura del partito uzbeko è stata condotta questa volta in termini radicali. Dieci dei tredici primi segretari regionali sono stati sostituiti. Oltre trecento funzionari del comitato di partito sono stati anch'essi allontanati dagli incarichi, oltre duecento deputati del soviet locale sono stati sostituiti e «molti di essi sono ora sottoposti all'azione penale». In realtà l'Uzbekistan è nel mirino delle inchieste dal centro dal momento della morte di Breznev. Dello stesso Rascidov circolarono voci di suicidio quando venne dato l'annuncio della morte «prematura», meno di un anno dopo l'elezione di Yuri Andropov alla massima carica del partito. Le accuse, circolanti sotto forma di voci, già allora erano di falsificazione dei raccolti del cotone. Ma ora le proporzioni della corruzione e di vere e proprie organizzazioni criminali si sono fatte più circostanziate. Nel corso del 1984 una prima ondata di sostituzioni di dirigenti attirò l'attenzione. Ma si trattava soltanto delle

avvisaglie, mentre le locali organizzazioni del partito opponevano una resistenza evidentemente molto accanata ad accertamenti in profondità sulle illegalità e le violazioni commesse. Lo prova il cenno esplicito della «Pravda» che riporta il «ringraziamento» dei delegati al congresso per il «grande aiuto portato al partito della Repubblica dal Comitato centrale del Pcus, il quale ha inviato in Uzbekistan quadri sperimentati e qualificati». Solo nel locale plenum del partito del 1984, fu ammessa la «Pravda» — «all'intervento dall'esterno e al grande aiuto del Cc del Pcus». Il partito uzbeko fu in grado di trovare il coraggio e la forza, che prima erano mancati, per rivelare la situazione esistente. Il primo segretario del partito è stato eletto dal nuovo Imamzhon Uzmankhodzhaev che subentrò a Rascidov dopo la misteriosa morte di quest'ul-

tima. E tuttavia la «Pravda» gli dedica solo poche righe per fargli «ammettere» che «egli stesso e numerosi altri dirigenti responsabili non furono in grado di pronunciarsi contro le pratiche generate di Rascidov e, talvolta, gli si sottomise».

«Un pessimo viatico per il futuro che induce a ritenere, nello stesso tempo, che altre ondate di ripulitura del partito sono da mettere nel conto e che numerosi, tra i quadri che sono rimasti a galla per il momento, devono la loro sorte solo alla mancanza di rincarzi adeguati. Così sono stati tolti gli ultimi orpelli perfino dalla pietra tombale di Rascidov, il riciclaggio sulla «Pravda», firmato da tutti i massimi dirigenti del partito, parlava ancora di lui come di un «eminentemente esponente del Partito comunista e dello Stato sovietico», che in tutti i posti ricoperti — e già stato reso noto dai locali organi di stampa — e rispettivamente da Kunaev e Scerbizkili, en-

Giulietto Chiesa